Anno II. TORINO Martedì 10 NOVEMBRE 1868 Num. 312.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione. Anno Sem. Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . . . L. 22 12 6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . . . " 18 9 4 50
Svizzera e Roma . . . . . . " 36 19 10
Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione. Anno Sem. Trim.
Francia 48 25 13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo 60 32 17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) . 82 42 22
Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 10 NOVEMBRE 1868

ITALIA

Rivista.

Tutti ricordano ancora le parole attribuite al signor von Beust intorno all'Italia: la prima versione delle medesime era tale da far dire al ministro austriaco che l'Italia era diplomaticamente soggetta ad una prepotente influenza straniera, e la correzione che venne data di poi dalla nostra *Correspondance Italienne* intese a significare che esse suonassero invece, riguardo solamente a certi intrighi e certe agitazioni nel Trentino e nell'Istria che colla bandiera dell'italianità si terrebbero e fomenterebbero dal partito rivoluzionario, non assenziente il Governo italiano, anzi disapprovante, ma incapace di porvi freno e rimedio.

A questo nuovo carattere dato al discorso del signor Beust, il patriotico, liberale e coraggiosissimo giornale di **Trento**, il *Trentino*, fa le seguenti considerazioni che noi stimiamo prezzo dell'opera il qui riprodurre, come quelle dalle quali possa scorgere il lettore in qual modo da quei nostri fratelli saviamente si pensi, e qual fermezza e coraggio abbiano quelli egregi patrioti che sangue, lingua e pensiero fanno italiani al pari di tutti noi già uniti in vincolo di unità nazionale.

« Le parole che si asseriscono pronunziate dal signor di Beust, a nostro credere, non hanno in bocca di un ministro austriaco alcun senso, quando non siano state provocate da una interpellanza, con cui da parte di qualche membro della Giunta sarebbe stato interrotto il signor cancelliere dell'impero, mentre egli parlava delle buone relazioni che passano fra il Governo austriaco e l'Italia; interruzione che avrebbe allegate quali prove d'animo ostile contro l'Austria da parte del Governo italiano le supposte agitazioni italiane fomentate da esso nel Trentino e nell'Istria, paesi italiani appartenenti ancora all'impero d'Austria. Giusta questa supposizione, le parole attribuite al barone di Beust sarebbero corrette, quando egli riguardo al Trentino (noi, com'è ben naturale, per ciò che riguarda l'Istria, non siamo chiamati qui a fare nissuna osservazione) avesse constatato, che in questo italiano paese si ravvisano bensì dei sintomi d'un profondo malessere prodotto da giusta suscettibilità del sentimento nazionale italiano, ma che le qui supposte agitazioni italiane non sono che un fantasma.

« Imperciocchè, ci sia permesso di chiedere, che cosa si deve intendere per agitazioni italiane nel senso espresso dalle parole attribuite al signor di Beust? Dal momento che un uomo di Stato austriaco crede di dover dichiarare che il Governo italiano è estraneo a simili agitazioni, e che egli non solo non vi ha mano, ma che non è nemmeno al caso di poterle impedire, conviene intendere che si tratti di qualche cosa che almeno somigli a cospirazioni, a rilevanti dimostrazioni sediziose, a mene illegali provocate e sostenute da agenti venuti dal di fuori.

« Atteso che sarebbe addirittura assurdo l'accennare che il Governo italiano sia estraneo a eventuali agitazioni italiane nel Trentino che avessero nel paese stesso e la sorgente e il nutrimento. Come mai! C'è forse bisogno che alcuno, e fosse pur questi anche un uomo dell'alta posizione del sig. di Beust, venisse a dichiarare che il Governo italiano non è in colpa quando vi fossero degli agitatori trentini nel Trentino? Ora, chiediamo noi, dove sono queste agitazioni, dove i cospiratori, quali sono i sentori delle mene sediziose nel Trentino?

« Qui tutti osservano le leggi, qui tutti pagano, senza replica, le imposte, qui non la menoma renitenza alla epoca delle leve, qui, in una parola, si paga e si tace; in quanto alla stampa, essa non oltrepassa mai que' stretti limiti che con sì severe cautele le vengono prescritti dalla legge.

« Ad onta dei tanti gravami onde a ragione si lagna il Trentino, e di cui la stampa indipendente trentina non mancò e non manca di toccare a suo tempo, il paese mantenne ognora un contegno perfettamente legale, dignitoso e strettamente corretto: e noi abbiamo troppo buona opinione dell'alto senno del signore di Beust per credere che, quando egli si fosse lasciato sfuggire le espressioni che gli vengono attribuite da un foglio viennese circa la mancanza di libertà diplomatica dell'Italia, vi avesse poi aggiunto quel correttivo che gli viene messo in bocca dalla *Correspondance italienne*.

« Ma in quanto a questo punto, non tocca a noi sviscerarlo: noi non abbiamo voluto far altro in quest'occasione che liberare il nostro paese da una taccia che agli occhi degli uomini di senno lo potrebbe esporre al ridicolo.

« Poichè come sarebbe addirittura cosa ridicola se il nostro paese avesse anche solo l'apparenza di volere, mediante un'agitazione qualunque, copiare, in faccia al Governo imperiale, le attitudini dei Magiari o dei Czechi, altrettanto comparirebbe esso ridicolo se si potesse credere che vi sia bisogno di agitazioni per far sì ch'egli insista, come fa, entro i limiti della legge, sui suoi sacrosanti diritti nazionali italiani, propugnandoli apertamente ad ogni occasione, senza mai abbandonare quei principii dai quali quei diritti derivano. »

Per fortuna che a chiamare i Trentini verso di noi evvi il potente stimolo dello spirito di nazionalità, la naturale tendenza del loro essere d'Italiani a volere congiungersi all'Italia; che se altrimenti fosse, se la bontà dell'amministrazione, la regolarità del Governo, la saviezza dei regolatori dovessero servire da invito e da richiamo per attirare al regno d'Italia quella parte di nostri concittadini che n'è ancora divisa, sì che staremmo freschi!

Gli è un fastidioso cómpito (ed affè non è una *sinecura*) quello di tener dietro a tutti i pasticci e i malestri che si commettono dall'insufficienza dei nostri amministratori: un cómpito fastidioso per noi medesimi e temiamo pur troppo anche pei nostri lettori, ai quali siamo costretti poco su poco giù di venir cantando ogni giorno quasi sempre le medesime nenie, ma è in ogni modo un ufficio doveroso a cui non crediamo di dover fallire.

Ecco un nuovo esempio della sapienza governativa onde siam retti, che vogliamo togliere tale e quale dal *Pungolo* di **Napoli**. Trattasi dell'amministrazione delle finanze e propriamente del modo di pagamento dei beni dell'asse ecclesiastico e degli interessi delle somme che per le annualità divise in 18 periodi, spettano ancora al Demanio. I lettori vedranno come nel corso di tre mesi dallo stesso Ministero delle finanze, sotto lo stesso Ministro siensi regolate logicamente le istruzioni sopra una medesima questione.

Ecco in proposito la lettera che fu scritta al citato giornale, e che troviamo stampata nel suo n. 309:

« Mi accade un caso non piacevole e neppure nuovo a questi lumi di luna, ma sul quale è necessaria che chiami la vostra attenzione perchè ne facciate parola, ove lo stimiate opportuno, nel vostro giornale — non interessando esso me solo, ma tutti coloro che acquistarono beni dell'asse ecclesiastico.

« Voi sapete che all'atto della compera di detti beni non si paga che una rata unita alle spese d'asta e al valore delle suppellettili, se ve ne sono — Le altre si dividono in 18 anni, ma corrispondendo l'interesse del 6 per 0[0] scalare.

« Sapete ancora che il prezzo per legge si esborsa non intero, ma si danno le cartelle emesse *ad hoc*, le quali da 78 passarono ad 80, ed ora, credo, ad 85 per 0[0].

« Nel mese di giugno scadeva per me una rata. — Mi presento per pagarla cogl'interessi analoghi della residua somma.

« Chiedo se anche questi io possa soddisfare colle cartelle. Il ricevitore mi dice di sì, e mi rilascia, dietro richiesta mia, copia della seguente circolare del Ministero delle finanze in proposito:

« *Circolare N.* 477.

« *Firenze*, 9 *giugno* 1868.

« Da varie Direzioni essendosi proposto il dubbio se in pagamento d'interesse del prezzo dei beni già ecclesiastici si *possano accettare le Obbligazioni create coll'art.* 17 *della legge* 15 *agosto* 1867, il sottoscritto, in conformità di quanto fu già adottato in simili casi, e *confermato nei moduli A, B, C* dei prospetti degl'incassi allegati alla Circolare 46, dichiara che in relazione *alla massima di diritto che l'accessorio partecipa del trattamento del principale*, le Obbligazioni possono accettarsi in pagamento *anche degl'interessi* del prezzo degl'immobili e delle relative scorte, ecc. ecc.

« *Il Direttore generale*
« CACCIAMALI. »

« Dopo una tale disposizione così precisa, e la quale si fondava sopra *una massima di diritto*, non ho più nutrito alcun dubbio — ho pagato gli interessi in cartelle, e con me pagarono tutti i nuovi proprietari dei beni già ecclesiastici.

« Quando alcuni giorni or sono, recandomi per soddisfare una rata di un altro acquisto da me fatto — ed esibendo al ricevitore le cartelle sopra accennate anche pegli interessi della rimanente somma — me le vegga rifiutare!

« Come! — Osservo: Eccole la circolare 9 giugno in base della quale pago. — Ma il signore a cui mi rivolgeva, mi replica: Non so che dirle — Gli ordini sono questi, ed eccolo, se la vuol vedere, la comunicazione in proposito.

« Ciò dicendo mi porge una nuova circolare, che ritenni e che vi trascrivo:

« *Circolare N.* 498.

« *Firenze*, 14 *settembre* 1868.

« Da varie direzioni essendosi proposto il dubbio (è la stessa dicitura) se in pagamento d'interessi dei beni già ecclesiastici si possano accettare le obbligazioni create coll'art. 17 della legge 15 agosto 1867, il sottoscritto, in conformità del parere avuto dal Consiglio di Stato, dichiara che le dette obbligazioni *non possono* accettarsi in pagamento degli interessi del prezzo degli immobili e delle relative scorte al valor nominale, ecc.

« *Il ministro*
« L. G. CAMBRAY DIGNY. »

« Ora, fatemi la grazia, come devo pagare? — Come è possibile che un Governo serio muti nello spazio di tre mesi una disposizione di questa natura, la quale porta sulla scala di tutti gli interessi da corrispondere in Italia, ha conseguenze di milioni forse?

« Come va che la *massima di diritto* della circolare 9 giugno non esiste più? — Perchè il Consiglio di Stato non fu interpellato prima?

« Ma... i debitori dello Stato sono poi obbligati di conformarsi a questa seconda circolare? — La prima non fissava appunto *una situazione di diritto* — e uno degli estremi delle contrattazioni stipulate fra gli acquirenti dei beni demaniali e lo Stato? — Può oggi il Ministro, con una circolare, alterarmi il prezzo del mio acquisto, chè a questo si risolve?

« Io ho i miei dubbi, e come la questione riguarda moltissimi interessati, aspetterò per pagare forse una terza circolare. »

« Che potremmo noi aggiungere all'eloquenza di questa lettera? » esclama il *Pungolo* ed esclamiamo anche noi. Il fatto parla abbastanza per se stesso.

Intanto, poichè siamo a Napoli, registriamo un'altra fuga di contabile ed un relativo manco di cassa, ci s'intende, avvenuti colà in questi ultimi giorni. Il manco di cassa è di L. 80 mila e i particolari del caso li racconta il *Roma* nei seguenti termini:

« Una provvida legge del luglio 1861 dispose che gli equipaggi della marineria mercantile rilasciassero, in proporzione de' gradi, certe somme, il cui totale avrebbe costituito una cassa *per gl'invalidi della stessa marina*.

« Napoli era tra le sedi di detta cassa.

« Senonchè per queste provincie la legge rimase inattuata fino al giugno 1863; dopo la si applicò incompletamente, perchè non si provvide a creare i Consigli di amministrazione che avrebbero dovuto distribuire i sussidii e le pensioni. Il peggio è che non si pensò nemmeno a trovare un utile impiego alla pingue somma raccolta; chè anzi — oggi che le istituzioni di credito trovano modo di secondare mirabilmente il risparmio — non si è saputo fare di meglio che affidare tanto danaro alla Cassa di depositi e prestiti, *pagando* l'uno e mezzo per cento per dritto di custodia!

« Prodigio di un'amministrazione!

« Da più anni tutte le somme raccolte erano manipolate da un Michele Amati, che godeva la fiducia del capo, il quale solo sorvegliava la contabilità. All'Amati non si attribuirono mai indelicatezze, e con regolarità erano tenuti i conti salvo pendenze di poco conto.

« Non avendo però negli ultimi tempi i ruoli di arretrati, decontazioni e versamenti presentato la normale regolarità, si dispose un lavoro di generale controllo. Mentre questo stava per portarsi a termine, l'Amati ha pensato di porsi in *fuga*.

« Una Commissione d'inchiesta creata nella capitaneria del porto raccoglie gli elementi di accusa.

« Povero conforto oggi che il vuoto è compiuto, e che si ha a deplorare, coll'animo pieno di sconforto, un altro abuso d'infedeltà! Trista riproduzione di cui è complice — per dir così — un sistema di pertinace stoltezza, che rende più possibili e più frequenti codeste sottrazioni di fondi. »

Mondovì. — Ci scrivono:

« Una preziosa esistenza s'è spenta la settimana scorsa nella nostra città. L'avvocato Alessandro Bracco, nativo di Gorzegno, e da poco tempo nominato presidente del tribunale civile e correzionale di Mondovì, cessò di vivere nella non ancora matura età d'anni 54. Magistrato d'eletto ingegno, integro, laborioso, e di modi cortesi e popolari, egli lasciò dovunque vivo desiderio di se stesso; ed i Monregalesi, i quali videro il medesimo a scendere così presto nella tomba, ne ricorderanno sempre il nome con mesta compiacenza.

« G. B. »

APPENDICE

IMPORTANZA DELLA GINNASTICA

IGIENICA E TERAPEUTICA

I.

Il complesso della vita organica richiede un incessante rinnovamento della materia che consiste nella assimilazione di una nuova quantità di materiali somministrati dagli elementi del sangue e dell'aria inspirata, e nella eliminazione di quelle sostanze che l'esercizio delle diverse funzioni rese inutili o dannose alla umana economia.

A questo continuo lavoro di trasformazione si accende ed arde la fiamma della vita dal primo all'ultimo battito del cuore. E nello stesso modo che l'acqua di una sorgente diviene stagnante e si corrompe, quando la quantità che se ne deriva non pareggia quella che continuamente scaturisce, così ogni squilibrio nell'ordine degli accennati fenomeni produce il dolore, la malattia e la morte.

Il sistema muscolare, che costituisce tanta parte del corpo, e da cui deriva ogni sorta di movimento, quando è in piena attività, è più di qualunque altro sistema atto a favorire la trasformazione della materia in modo rapido, potente e completo. Ed infatti l'esercizio dei muscoli (sempre serbandosi in conveniente rapporto col riposo dei medesimi) quanto più è attivo, vario ed esteso, tanto più la vita guadagna in freschezza, forza e durata. Venne dimostrato da accurate investigazioni che, a parità di circostanze, in un individuo abituato a lavori di campagna la massa del corpo si rinnova in cinque settimane, mentre che il doppio di tempo si richiede per avere lo stesso risultato in un individuo sedentario.

In queste poche parole sta tutta l'importanza fisiologica della ginnastica, come arte che insegna le attitudini, movimenti ed esercizi corporali meglio adatti allo sviluppo delle varie funzioni, ed a conservare od accrescere la solidità e vigoria delle membra.

La circolazione, la respirazione e la calorificazione ricevono dalla ginnastica un notevole impulso, che si risolve in abbondanti e facili digestioni, in un processo di nutrizione più completo, in un sonno profondo e riparatore, e quindi in un aumento di resistenza contro le cause delle malattie. Inoltre la forma e le attitudini del corpo dipendono essenzialmente dal grado di sviluppo e tensione degli strati muscolari, sopra dei quali la pelle si modella, ed è la ginnastica che distribuisce, estende, coordina e regola il movimento nelle diverse regioni del corpo, affinchè si conservi il tipo normale delle forme esterne.

Le parti che a lungo stettero immobili si atrofizzano, diminuiscono di volume, forza e consistenza, mentre che quelle soggette a movimenti frequenti ed esagerati si deformano, deviano, e nell'uno e nell'altro caso vien guasta la primitiva simmetria.

Da una ginnastica ben diretta deriva dunque la regolarità delle forme, la grazia nei movimenti, la leggiadria ed eleganza del portamento, e quella giusta proporzione delle parti che costituisce quel soave ed armonioso insieme da cui nasce la bellezza umana. Ma non solo dalla ginnastica dipende la salute del corpo, la forza dei muscoli, e la bellezza delle forme, ma applicando l'animo alla esecuzione di quegli esercizi con cui si manifesta l'attività corporea, sormontando con perseveranza il difetto di energia muscolare, si arriva più facilmente al dominio della parte spirituale del nostro individuo, alla fermezza di carattere, alla costanza di propositi, ed a quell'energia morale che è necessaria a sopportare le avversità della vita.

Mens sana in corpore sano è la formola che meglio esprime l'unione intima e maravigliosa della natura fisica ed intellettuale dell'uomo, e ad essa gli antichi saviamente uniformavano l'educazione della gioventù. I Greci erano così persuasi della utilità e necessità degli esercizi ginnastici, che ogni loro città aveva pubblici stabilimenti in cui le persone d'ogni età si radunavano per esercitarsi nel nuoto, nella lotta, nella corsa ed altri simili giuochi. I ginnasi erano presso quel popolo altrettanto numerosi quanto i nostri collegi, e rimasero celebri il Liceo il Cinosarco di Atene ed il Platanista di Sparta. Le leggi di Licurgo e di Solone, la religione stessa accendevano una nobile emulazione con premi, corone, ed ogni altra pubblica onoranza. I giuochi olimpici, nemei, delfici, istmici erano feste nazionali a cui concorrevano i popoli di tutta la Grecia, ad applaudire chi per forza, agilità, sveltezza, prestanza e bellezza era vincitore nella lotta, nella corsa, nel pugilato.

I Romani, popolo per eccellenza conquistatore e meno del greco educato al culto e sentimento del bello, rivestirono la ginnastica di un carattere più forte e belligero, e ne fan fede le maestose rovine degli stabilimenti a ciò destinati. Si narra di Scevola e di Cesare, che giuocavano alla palla, di Scipione e di Lelio, che giuocavano alle piastrelle, Augusto insegnò il nuoto a suo nipote, e Catone addestrò suo figliuolo a cavalcare, a lanciar frecce, a nuotare, ad armeggiare e ad ogni sorta di esercizio necessario ad un uomo di guerra.

Nel Medio Evo la ginnastica cessò di far parte dell'educazione della gioventù. Gli antichi esercizi corporali erano riservati per chi di buon'ora entrava nella milizia, o per i cadetti delle nobili famiglie che nei tornei, caroselli e giostre cercavano il plauso delle moltitudini ed i favori delle dame.

Quando nella guerra i soldati si urtavano, si mescolavano, insanguinavano le spade e le mani nello stesso tempo, quando le armi che erano in uso non escludevano la destrezza e la forza, ma la esige-

Firenze, 9. — Domenica mattina, 8, dall'ingegnere Bartolomeo Conci, appaltatore dei lavori di riattamento della Camera dei deputati fu fatta all'ufficio di Questura la formale consegna della nuova sala. (*Opinione*).

— Sabato (7 corrente) il tribunale correzionale condannò Vincenzo Sodi, stampatore del giornale l'*Asino*, alla multa di lire 150 per trasgressione alla legge sulla stampa, non avendo presentato alla procura generale del Re un avviso che la Direzione del giornale medesimo fece circolare nelle vie di Firenze nel 25 ottobre, per annunziare che essendo stato sequestrato il suo numero della mattina, avrebbe pubblicato alla sera un supplemento, il quale fu soggetto a sequestro. (*Id.*).

—L'avv. Domenico Zeppa, uno degli arrestati pei fatti della sera del 3 corrente, fu posto in libertà nelle ore pomeridiane dello scorso sabato. (*Id.*).

— Dalla *Nazione* del 9 togliamo i seguenti ragguagli sui danni recati dalla dirotta pioggia che cadde nelle ore pomeridiane del 7 corrente.

Le acque dell'Arno ingrossate straordinariamente demolivano parte del muro che si va innalzando sul nuovo Lung'Arno Serristori, trascinando alle Cascine alcune delle palafitte che difendevano quel lavoro.

I grandi lavori dell'emissario dell'Affrico e di San Gervasio, stante le intelligenti precauzioni prese, non subirono il minimo danno.

Benevento. — L'altro ieri a Benevento a un'ora dopo mezzogiorno, sulla pubblica strada, fu ucciso a tradimento con replicati colpi di revolver il sig. Iacopetti, ispettore delle gabelle.

Un telegramma in data d'oggi ci avverte che l'assassino è stato arrestato.

Le autorità di Benevento hanno deliberato di rendere a loro spese solenni onori funebri all'estinto.

Tutto fa credere che il Iacopetti morisse vittima dello adempimento rigoroso dei propri doveri d'ufficio.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 7 novembre reca:

1. **R. decreto** (n. 4648) in data 15 ottobre 1868 con cui il comune di Buccano è dichiarato di 4ª classe nei rapporti col dazio consumo.

2. **R. decreto** in data 9 ottobre con cui è approvato il regolamento del Consiglio provinciale di Benevento per la costruzione delle strade provinciali comunali e consortili di essa provincia.

3. **Disposizioni** nel personale della marina e del potere giudiziario.

Cronaca Cittadina

* **Strenna del Fischietto**. — È degna compagna delle precedenti — e tanto basta: vuol dire che c'è spirito, brio ed allegria da capo a fondo, tanto nel testo che nelle caricature: ma diciamo caricature? vi hanno dei belli e buoni disegni che non temono nessun confronto. Ne parleremo più a distesa un'altra volta: per ora ci contentiamo di mandare un *bravo!* di cuore ai redattori ed artisti.

* **Teatri**. — Ieri sera nella *Zaira*, il Salvini ebbe dei momenti così grandi, sì inspirati, che tutta la platea sorse ad applaudire unanime questa vera colonna della nostra arte rappresentativa. Quando Orosmane, uccisa Zaira, comincia sentir il rimorso ed il terrore del commesso delitto, e si incespica nel manto, Salvini diede in un urlo così potente, così vero ed intuonato che in tutto il teatro corse un vero fremito di terrore.

Il pubblico aveva compreso l'artista che alla sua volta avea stupendamente compreso il grande autore. E ci piace che il pubblico abbia accettato il consiglio della moderazione e più che tutto della ragionevolezza degli applausi che non guastano l'effetto scenico, non disturbano l'artista, e sono più proprii d'un pubblico che sa è vero entusiasmarsi, ma conservar sempre decoro e serietà.

* **Guardia nazionale**. — La musica della Guardia Nazionale quest'oggi, al cambio della guardia in Piazza del Palazzo di Città, alle ore 3 1[2, suonerà:

Quartetto nell'opera *Marta* del M. Flotow.

Partenza alle 3 da piazza San Carlo.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

9 novembre

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
7 a.	726,7	5,0	3,6	55	calma	ser. nuv.
9 a.	727,4	5,2	2,4	51	NE debole	sereno
12	728,0	8,3	2,5	31	N debole	sereno
3 p.	728,1	9,0	1,8	22	O forte	sereno
6 p.	729,3	6,5	2,0	29	O forte	sereno
9 p.	730,2	5,5	2,1	31	O forte	sereno

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali } minima 1,1; massima 9,6

Pioggia millimetri 0,0.

Temperatura minima della notte del 10 0,6.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino

(Tempo medio di Roma)

11 novembre 1868.

Nascere del **Sole**, ore 7 14 — passaggio al meridiano, ore 12 8 — tramonto, ore 4 52.

Nascere della **Luna**, ore 3 21 matt. — passaggio al meridiano, 9 36 matt. — tramonto, ore 3 45 sera.

Giorno della luna 27°

Morti denunziati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 9 novembre 1868.

Rignon Gaetano, d'anni 55, di Torino, impiegato tecnico presso la ferrovia dell'Alta Italia — Forneris Giovanna, id. 42, di Torino, sarta — Forzano Giuseppe, id. 26, di Torino, falegname — Serafino Emilio, id. 7, di Torino — Cà Lorenzo, id. 33, di Piazzo (Torino), calzolaio — Più 4 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 9 novembre 1868.

Maschi 11, femmine 12 — Totale 23.

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA

Si previene il pubblico che a partire da domenica 15 corr. al treno merci n. 464 della linea *Novara-Torino* si aggiungeranno a Chivasso vetture di 1ª, 2ª e 3ª classe per servizio viaggiatori tra quella stazione e Torino Porta Susa col seguente

Orario

Chivasso	par.	ore 5 25	pom.
Brandizzo	arr.	» 5 37	»
	par.	» 5 47	»
Settimo	arr.	» 6 7	»
	par.	» 6 30	»
Torino Porta Susa	arr.	» 7 1	»

Torino, 8 novembre 1868.

La Direzione.

Le tasse sugli affari hanno dato nello scorso mese di settembre un maggior prodotto, in confronto di quello dello stesso mese del 1867, di lire 1,075,161 72.

Vi ha però per lo stesso mese una diminuzione di lire 1,578,694 13 sulla tassa di manomorta e sulle rendite demaniali. La ragione di questa diminuzione sta nella legge di soppressione degli enti ecclesiastici, e nella vendita dei beni demaniali che va sempre proseguendosi.

Pei primi nove mesi del corrente anno, le tasse sugli affari, in confronto dei primi nove mesi del 1867, presentano un aumento di lire 8,815,467 43.

Ma di fronte a questo aumento vi ha una diminuzione, per le accennate cause, di lire 2,720,000 nelle tasse di manomorta e nelle rendite demaniali.

Detraendo la diminuzione dall'aumento, l'aumento resta pur sempre di circa 6 milioni e 100 mila lire.

Ma per giudicare della produttività delle tasse sugli affari bisogna far astrazione dalla tassa di manomorta e dalle rendite demaniali, le quali, per la soppressione degli ordini religiosi e per la vendita dei beni demaniali, devono necessariamente andar sempre diminuendo.

L'aumento, adunque, pei primi nove mesi del corrente anno, è veramente, per le tasse sugli affari, di 8 milioni ed 815 mila lire. Aumento considerevole, il quale, se da una parte tornerà proficuo alle finanze dello Stato, prova dall'altra parte che la vita economica del paese riprende nuovo vigore. (*Le Finanze*).

ESTERO

Berlino. — (Nostra corrispondenza).

4 novembre.

Il partito prussiano, checchè si dica, è pure assai considerevole nelle popolazioni della Sud-Alemagna; e ciò sopratutto perchè essa è protestante; ma, fra i principi di colà, non abbiamo per amico certo che il Gran Duca di Baden, genero di re Guglielmo.

Questo si fece evidente più che mai per un fatto succeduto la settimana scorsa. Il defunto re Ludovico I di Baviera fondava, fra altre istituzioni in favore delle belle arti alemanne, anche un circolo di poeti fra cui poteva prender posto egli stesso in quanto che il vecchio re, siccome è conosciuto, non isdegnava di fare dei versi abbastanza pregevoli, quantunque reali.

Anche il re Massimiliano II, suo successore, continuava con gusto le opere munificentissime di suo padre, imperocchè ancor egli fosse animato di vero spirito artistico e d'un puro patriottismo alemanno, benchè poi si sentisse aspramente offeso quando un deputato della Camera bavarese disse in un suo discorso che tutto il patriottismo dei Principi alemanni non potrebbe giovare alla patria comune, se i Principi non volessero recare sull'altare della patria alcuni diritti della sovranità.

Re Ludovico II che succedette a suo padre Massimiliano II circa 4 anni fa, è un giovane inesperimentato di appena 23 anni. Finora egli non si occupava seriamente della politica, dedicando invece tutto il suo tempo a quella sorta di musica che si chiama in Alemagna quella dell'avvenire ed il cui apostolo è il sig. Wagner, nativo di Konigsberga in Prussia e gran favorito del giovine Ludovico. Si sa che allo stesso tempo che gli si annunciò la sconfitta dell'esercito bavarese presso Kissingen, il giovane re fu trovato, dal luogotenente che recò il triste dispaccio, occupandosi della composizione d'una nuova opera eroica simile a quella del *Tannhauser*. Fuori dei suoi sponsali con una arciduchessa d'Austria, a cui egli rinunziò nell'autunno 1866, si può dire che la sua vita era intieramente dedicata finora alla musica ed ai viaggi di piacere, in uno dei quali egli fu a Parigi, come nell'estate scorsa egli s'incontrò coll'Imperatore di Russia a Kissingen.

Egli è pur naturale che siffatto giovine re esitasse finora fra la politica prussiana e quella del sig. von der Pfordten che fu il suo ministro fin al principio del 1867. I suoi poeti ed anche il suo sig. Wagner lo spingevano verso la Prussia, mentrechè i clericali rimpiangevano che avesse rinunziato alle nozze coll'arciduchessa austriaca.

Oggi si è la prima volta che si parla del re Lodovico II in Alemagna, ed è per un fatto che può significare o molto, o ben poco, o affatto niente, ma che si discute pur tuttavia nella stampa.

I due più celebri poeti fra i quattro che sono stipendiati dalla munificenza reale bavarese, sono i signori Emanuele Geibel e Paul Heise, e questi appartengono, come tutti gli altri, all'Alemagna settentrionale.

Il sig. Geibel, figliuolo della buona città libera di Lubecca, incaricato da essa fece un poema per salutare re Guglielmo quando nel settembre egli visitava la predetta città, ed al fine di questo poema, il quale del resto è d'un tono molto moderato, si trovano le seguenti parole: « Possa la tua aquila coprire colle sue ali tutti i paesi dalla rocca sopra cui è situato il castello di Hohenzollern fino al mare. »

Il poeta poteva pure, senza divenir infedele al suo sovrano bavarese, desiderare che la Prussia stendesse la sua aquila protettrice anche sulla Baviera. Ma il guaio si era che egli avesse parlato nel suo poema dell'impero alemanno quasi d'una cosa sacra a tutti gli Alemanni e perduta per la disgrazia dei tempi.

Questa parve una fellonia aperta a re Lodovico II a segno che ritirò al sig. Geibel la sua pensione di 1500 fiorini ed il suo impiego all'Università di Monaco, non meno che il suo posto nel capitolo dell'ordine di Massimiliano. Il poeta ritornerà ormai nella sua città paterna di Lubecca, dove potrà vivere colla rendita delle sue opere letterarie o mercè la liberalità dei suoi concittadini.

Il sig. Paul Heise, appena udita la disgrazia del suo amico, diede volontariamente le sue dimissioni a re Lodovico, perchè egli non potrebbe unire le sue viste politiche con quelle del suo sovrano e padrone.

Io vi rapporto questa piccola storia in esteso, perchè essa caratterizza fedelmente gli uomini che esistono in Alemagna, e sopratutto perchè prova che la Prussia, per tanto tempo accusata di sentire e di fare prosastico, trova il favore dei poeti alemanni.

Parigi — (Nostra corrispondenza).

7 novembre.

Anche qui le dimostrazioni sono finite. Il camposanto è diventato il tempio del silenzio, i fiori di Godefroy Cavaignac e di Baudin sono appassiti. La Corte si è recata a Compiègne, ove giunse la sera del 5: fu ricevuta dalle manifestazioni di gioia delle autorità militari e da tutti quei buoni cittadini che gridando: viva l'Imperatore credono gridare: viva la Francia. Le musiche suonavano la marcia della *Reine Hortense*, e il popolo si affollava alle griglie del parco. Conveniamone che la posizione di chi governa i popoli non è la più disgustosa del mondo. Da Fontainebleau a Biarritz, da Biarritz a Compiègne, di festa in festa, di ricevimento in ricevimento. Fortunata Francia! A proposito delle gioie imperiali si legge oggi nel *Gaulois* una notizia, che non ha bisogno di commenti. Il citato giornale ha il coraggio di annunziare che il *Moniteur* non tarderà a significare una *posizione interessante* che non s'è più rinnovata dal 1856 in poi.

Apro l'almanacco di Gotha alla rubrica *France*, e trovo « *Napoleone* Eugenio, Luigi, Giovanni, Giuseppe, principe Imperiale dei Francesi, nato il 16 marzo 1856. » Io non ci credo! — Oh bella! potrete rispondere voi, perchè non ci si dovrebbe credere? — Perchè.... perchè non ci credo!

Si parla di un nuovo candidato al trono di Spagna. Sarebbe niente meno che il vostro Francesco II che in premio della sua rinunzia ad ogni diritto sul trono di Napoli riceverebbe per sè e per i suoi discendenti il titolo di Re di Spagna.

Si assicura che pratiche sarebbero già avviate tra il Governo spagnuolo ed il vostro. Io non saprei in verità smentire interamente questa voce tanto autorevole, tanto più che gli elogi sì sperticati che ogni giorno si indirizzano all'Italia pel suo contegno riguardo della Spagna mi hanno sempre fatto dubitare che qualche cosa si stesse covando. E poi Napoleone ama veder tutti a suo posto: i principi oziosi e diseredati non gli piacciono: vede un re inerte ed un trono vacante, s'adopera quindi a riunirli. Ma il *grande rifiuto* che Francesco II farebbe *non per viltade* ma per ambizione può essere considerato come una cosa seria.

Chi pensò mai che Francesco II potesse avere dei diritti sul trono di Napoli? Ma siamo ancora ai giorni in cui i potenti avanzavano di diritti?

Pace, pace, pace! Ecco quel che si grida da ogni lato. Se incontrate due uomini pubblici, due auguri della politica, due speculatori, due impiegati, due buoni possidenti, voi li sentirete che la pace suona sulle loro labbra come un *Tantum ergo* su quelle di un curato di campagna. Tutti sono qui fanatici per il Re di Prussia, il quale è finalmente riuscito a sbottonarsi.

Pace, pace, pace! ma come dice E. de Girardin: *paix armée*: il che vuol dire: cannoni, cannoni, cannoni!

Il sig. Thiers diventerebbe filosofo. Col titolo: *Enciclopedia* starebbe per pubblicare un'opera in 6 volumi, riguardanti... la filosofia.

Mettiamo i 6 volumi del sig. Thiers, col volume *interessante* che annunzia il *Gaulois*.

Parigi. — (Altra corrispondenza).

7 novembre.

I rapporti che arrivano al Governo dai dipartimenti intorno lo stato della pubblica opinione confermano tutti che l'opposizione ha guadagnato considerevolmente del terreno negli ultimi due anni trascorsi, ma che tuttavia il Governo è certo di avere la maggioranza nelle prossime elezioni, benchè non così piena ed assoluta come prima.

Queste informazioni furono mandate a prendere con molta cura da persone di fiducia dello stesso Imperatore, indipendentemente dal Ministro dell'interno e dai suoi agenti, e si ritengono tanto imparziali quanto possono consentirlo le circostanze. I prefetti sono generalmente troppo ottimisti: essi hanno paura di dispiacere al capo da cui direttamente dipendono; ed alla sua volta il Ministro nel parlare al Sovrano preferisce dare un benigno colore alle cose. Quindi si determinò tralasciare per questa volta l'abituale modo di procedere, e le accennate informazioni estra-ufficiali si crede possano essere tali da averci sopra la più piena confidenza.

Il *Moniteur* ha pubblicato un discorso del maresciallo Mac-Mahon, governatore generale dell'Algeria, all'apertura del Consiglio superiore. Il maresciallo descrive quella colonia tanto per ciò che riguarda gl'immigrati quanto per rispetto ai nativi del luogo. Secondo il medesimo le

vano e secondavano — quando insomma la guerra era una lotta in cui gli uomini erano impiegati come esseri intelligenti e non come macchine, allora è naturale che la coltura del corpo fosse il principale oggetto delle cure dei legislatori.

La scoperta della polvere venne a produrre una completa rivoluzione nell'arte della guerra. In faccia al cannone l'atleta non ha più nessun vantaggio sul debole, il vigliacco per circostanze fortuite alle volte diventa un eroe; il vigore e la robustezza individuale han pochissima influenza sull'esito delle battaglie. Quale fu il risultato di così profondo cambiamento?

Un reale decadimento fisico dell'uomo, colle sue conseguenze, a segno che lo Spartano, il Cretese, il Romano parrebbero oggidì una razza diversa dalla nostra.

E tra i milioni di mercenari armati, che con tanta jattura mantengono le moderne nazioni, qual guerriero regger potrebbe agli esercizi delle falangi greche, o delle romane coorti? quale potrebbe sopportare il peso delle loro armi? quale resistere alle loro marcie?

Se alla insufficienza della fisica educazione si aggiungono gli effetti immediati della moderna civiltà colle sue abitudini, costumanze e leggi, si avranno troppe ragioni per ispiegare come il fisico dell'uomo abbia potuto allontanarsi di molto da quel grado di perfezione che ha ricevuto presso alcuni popoli antichi.

Il male è troppo antico, grave ed esteso, perchè da tempo non abbian cercato e cerchino di porvi rimedio filosofi, pubblicisti, medici e quanti hanno a cuore l'avvenire dell'umanità. Già Rousseau si elevò contro l'uso di troppo curare l'educazione intellettuale della gioventù a danno della corporea, e non voleva che il suo Emilio apprendesse a leggere prima dei dieci anni. Non è già, come poi si disse, che egli volesse fare il processo alla civiltà e credesse che l'uomo a null'altro dovesse aspirare che alla fisica perfezione; bensì egli voleva che la precoce applicazione dell'intelletto non impedisse il normale sviluppo del corpo. Ai nostri tempi poi, in cui la coltura dello spirito è per tutti un onore ed un bisogno indeclinabile, è ancor più necessario un grado elevato di educazione fisica. Affinchè i fiori ed i frutti dell'albero della vita intellettuale e morale possano acquistar sapore e maturare a tempo, conviene che le radici sieno in uno stato convenevole.

Fin dalla fine del secolo scorso in Germania, poi in Francia e Svizzera si eressero ginnasi pubblici, frequentati con ardore dalla gioventù di quei paesi. In Germania, specialmente, fin dal principio del secolo la ginnastica è una parte importantissima dell'educazione della gioventù. Nelle stesse Università il nuoto, la scherma, il tiro a segno, gli esercizi ginnastici si alternano coi profondi e laboriosi studi, per cui quella nazione è oggidì alla vanguardia del progresso.

Torino ben presto imitò l'esempio degli stranieri. Per opera di un'eletta schiera di uomini generosi da cinque lustri sorge nella nostra città una grandiosa palestra ginnastica. Ad essa accorrevano in quest'anno ben settemila e duecento individui di tutti i sessi e di qualsiasi età. Dalla Società ginnastica dipende una scuola di scherma, aperta per gran parte dell'anno, ed una scuola di nuoto che in quest'estate era frequentata da tutti gli allievi delle scuole, dei collegi e da molti studenti dell'Università.

Da quanto si è già ottenuto non può a meno che promettersi grandi cose per l'avvenire chi pensa che, or sono pochi lustri, l'esercizio del nuoto era dalle autorità universitarie punito con gravi pene disciplinari.

Forse non è lontano il tempo in cui in tutti gli stabilimenti di educazione, comprese le Università, l'attività corporea sarà sviluppata in modo da dare risultati più efficaci e più corrispondenti all'uopo. Gli asili d'infanzia, le scuole elementari d'ambo i sessi, come attualmente sono ordinate, lasciano molto a desiderare per riguardo alla ginnastica, e sarebbe un saggio provvedimento quello che abolisse le lezioni nelle ore pomeridiane. E poichè in tutti i Comuni si fondano con alacrità e con non poco dispendio scuole diurne, scuole serali per gli adulti, domenicali per gli operai, perchè non sorgeranno pubblici ginnasi in cui acquistino agilità e destrezza i giovani contadini, cui i rozzi ed uniformi lavori del campo irrigidiscono le membra? Che dirò poi di coloro che, tutto il giorno attaccati ad uno scrittoio, ad un negozio o ad altre simili occupazioni, non si permettono altro movimento che il camminare? In essi la somma ed intensità ordinaria di moto è molto al disotto della media normale, ed ancora la natura dei loro movimenti è limitata ed insufficiente. Costoro possono essere paragonati a quell'agricoltore che di cinque campi uno solo coltiva, e gli altri abbandona all'azione distruggitrice delle cattive erbe. La natura ci ha forniti a dovizia di mezzi per resistere alle ingiurie del tempo e del mondo esteriore, e colui che ricusa di utilizzarli è punito alle volte molto severamente. E ben lo sanno coloro che, sempre conducendo una vita sedentaria, giunti appena alla metà della loro mortale carriera già offrono i segni di una precoce vecchiaia. Non è per nulla che, a differenza di ciò che accade nelle campagne, nelle grandi città un pieno vigore a settanta od ottant'anni, è un fenomeno che desta meraviglia. Gli adulti adunque non meno che i giovani hanno bisogno di esercitarsi di quando in quando nella ginnastica. Da essa otterranno un appetito salutare, un sonno riparatore, una serenità d'animo, un sentimento di soddisfazione di se stessi analogo a quello che si prova quando si ha compiuta una buona azione, un più sicuro dominio dell'intelligenza sul corpo, un'utile interruzione dei lavori dell'intelletto, ed una grande forza di resistenza contro le cause morbose e contro i progressi dell'età.

condizioni dei primi sono soddisfacenti, circa i secondi, il maresciallo, senza voler dissimulare i mali cagionati dai tanti flagelli onde quel paese fu vittima ultimamente, afferma tuttavia che le popolazioni efficacemente soccorse al presente hanno ogni titolo ad avere una ben fondata speranza nell'avvenire.

Quella colonia ci costa già abbastanza perchè abbiamo il diritto di pretendere che la ci sia di qualche utile; ma pur troppo noi Francesi non siamo colonizzatori: il colonizzare è precisamente il contrario dello spirito e dell'ingerenza militaresca e burocratica, e noi, non ostante qualche progresso, siamo ancora *entichés* di militarismo e di burocrazia sino alle ossa.

Un supplemento del giornale l'*Iberia* si vendeva il 4 a Madrid, nel quale era proposto a re di Spagna Espartero.

Ma il giorno dopo il suddetto giornale dichiarava che quello stampato non usciva dalla sua tipografia, e ripeteva che esso avrebbe mantenuto il silenzio sulla quistione dei candidati al trono fino alla decisione che avrebbero presa in proposito le Cortes.

Il Principe reale di Prussia è partito il 5 a sera da Berlino per l'Inghilterra. Egli sarà raggiunto a Colonia da sua figlia la principessa Carlotta, che lo accompagnerà nel suo viaggio.

Secondo quel che ci scrisse il nostro corrispondente di Parigi, corre voce che questo viaggio sia effetto di dissensi politici fra il Principe ed il Re suo padre.

CORRIERE DEL MATTINO

Ci scrivono:

Firenze, 9 novembre (sera).

Trovo ripetuta nella *Riforma* l'enunciazione di un dubbio già sollevato da un vostro corrispondente torinese, che cioè la ritenuta sulla Rendita non abbia ad essere applicata che in occasione della scadenza del *coupon* 1° luglio 1869. Secondo me, codesta non può essere materia di questione. L'articolo 24 della legge sul macinato, quella stessa colla quale fu anche stabilita la ritenuta, dice espressamente che questa misura avrà effetto a cominciare dalla scadenza del 1° luglio 1869. È vero che nel primitivo progetto si era parlato della scadenza del 1° gennaio 1869, ma di poi fu fatto osservare, e, a mio avviso, con ragione, che, poichè si era voluto stabilire una connessione tra il macinato e la ritenuta, sarebbe stato ingiusto percepire questa ultima fin dal 1° gennaio prossimo.

Gli è diffatti vero che il macinato si esige a principiare dal 1° gennaio 1869, ma è pure evidente che solo dal 1° luglio successivo si paga dal Governo la rendita il cui godimento comincierà virtualmente col gennaio. Per cui si può dire che ambedue le tasse vanno contemporaneamente in vigore, sebbene in apparenza l'una misura abbia la sua applicazione sei mesi più tardi dell'altra (*).

L'*Italie*, parlando della venuta del conte Vimercati a Firenze, crede sapere che questi abbia una missione od un incarico qualsiasi riflettente la quistione romana. A provare che ciò non è, nè può essere, basti l'avvertire che il Vimercati se ne viene da Monza, ove ha fatto dimora da circa un mese, per cui poco è a supporre ch'egli sia qui venuto portatore del volere imperiale.

Da alcuni giorni si discorre a Firenze, non senza una certa preoccupazione, dei due che furono condannati a morte dalla Sacra Consulta a Roma, in occasione del processo pei fatti dell'ottobre 1867.

A me risulterebbe che il Tognetti fu graziato; del Monti invece nulla sarebbesi peranco deciso. Non credo ad ogni modo fondata la notizia che ambidue siano stati già giustiziati.

Avrete visto come il Broglio, dopo tutto, abbia dovuto cedere nella questione Maestri. Fu sacrifizio necessario, se volle salvare il portafoglio, e la ragione era troppo persuasiva perchè egli non se ne lasciasse convincere..... Come questo giovi alla dignità ed al prestigio del Governo, lascio a voi il giudicare. Ma già, sotto questo rapporto, c'era poco da perdere.

Leggesi nella *Nazione:*

« Sono finalmente arrivate a buon termine le trattative col Governo pel compimento della ferrovia di Savona. La base del contratto è il riscatto della concessione, e ciò che principalmente lo ha reso possibile, senza aggravio delle finanze dello Stato, è l'essersi l'impresa Guastalla obbligata a finire i lavori a prezzo fisso, in un tempo determinato, ricevendone i pagamenti in un tempo assai più lungo. »

Scrivono da Firenze alla ministeriale *Gazzetta di Venezia:*

« L'onorevole Digny, nell'atto di presentare alla Camera l'appendice dei bilanci, l'accompagnerà con un'orazione orale, che sarà come chi dicesse il riassunto delle più probabili condizioni finanziarie del Regno nel 1869. In questa relazione il Ministro metterà anche una volta in chiaro tutto ciò che si è fatto e la gran parte dell'arduo còmpito che abbiamo fornito, ma rammenterà anche una volta, a chi per avventura lo avesse nelle vacanze dimenticato, che i bilanci non sono ancora pareggiati, e che presentano tuttora un *deficit* che varia fra' 50 e gli 85 milioni. Non so, a dir vero, quali intenzioni abbia l'onorevole Ministro per far fronte a questo *deficit*; ma credo di potervi assicurare che egli, per ora almeno e per tutto il 1869, si asterrà dal proporre qualsiasi legge di nuova imposta. »

Povera Italia!

Nuove inondazioni nel Veneto! Quasi tutta la parte bassa dei dintorni di Rovigo, Padova e Vicenza è attualmente sommersa.

La provincia di Rovigo è quella che soffre di più di queste inondazioni essendo essa attraversata da due corsi d'acqua l'Adige ed il Bianco.

Abbiamo da Londra:

È convocata per l'11 novembre a *London Tavern* una riunione di portatori d'ogni sorta di obbligazioni estere, affine di costituire o formare un Consiglio permanente che deve rappresentare e difendere gl'interessi comuni. Principal missione del Consiglio sarà quella di rendere difficile e d'impedire ai governi esteri di far cambiamenti negl'impegni assunti co'loro creditori.

L'impulso di tale riunione è stato dato dai comitati delle Borse di Londra e d'Amsterdam. Si è pregato il barone Lionello di Rothschild a volerla presiedere.

I nostri lettori devono ricordarsi che la Spagna, diverse repubbliche dell'America spagnuola, la Grecia, ecc., facendo appello al credito inglese i loro titoli non potrebbero esser negoziati alla Borsa d'Inghilterra non avendo adempito i loro impegni. Poi si dice anche che i creditori alla Borsa hanno intenzione di protestare contro l'Italia e l'Austria.

Contro la prima per la garanzia che aveva promessa alla Società del Canale Cavour, e contro l'Austria perchè ha caricato d'imposte i *coupons* della Rendita dei suoi Stati, e de' quali gl'inglesi sono portatori.

Noi ci proponiamo di tenere i nostri lettori al corrente delle determinazioni che si adotteranno in codesta importante riunione. *(Corr. ital.).*

(*) C'è ancora un'altra ragione che si può aggiungere a quelle date dal nostro corrispondente, ed è che la rendita pubblica fu imposta a cominciare dal 1° gennaio 1869: ora il semestre che si paga a questa data è quello maturato nel 1868, è l'interesse della seconda metà dell'anno che finisce, il quale non era ancora colpito dalla ritenuta.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Madrid, 8 novembre.

Un decreto del Ministro delle finanze ordina di costituire un fondo speciale per soccorrere le Società delle strade ferrate conformemente alla legge di luglio.

Nuova York, 28 ottobre.

Dicesi che i bianchi arminsi nella Luigiana ove le ostilità tra bianchi e i neri aumentano.

Nuova York, 8 *novembre* (filo transatlantico).

Maccullock emise altri 10 milioni di dollari in certificati del prestito 3 0[0]; questa emissione è provvisoria e viene fatta per rimediare alle scarsezza del danaro.

Maccullock nega che il Governo abbia venduto recentemente dei *buoni*.

Parigi, 9 *novembre* (notte).

Elezione di Angoulême: votanti 27,934: Bodet candidato dinastico 13,604 voti, Laroche candidato dinastico 8,689, Marol candidato dell'opposizione 4,823. Vi sarà ballottaggio.

Elezione della Marche: Pienne candidato unico eletto con 24,600 voti, cioè con una maggioranza più forte di quella ottenuta dal suo predecessore.

Palermo, 9 novembre.

Ieri il questore scoperse un Comitato reazionario nel pieno esercizio delle sue funzioni. Furono sequestrati dei proclami con il motto: *Viva l'autonomia siciliana*, che terminavano: « Coi teschi dei nostri nemici edificheremo delle case, dove sventolerà la bandiera dell'autonomia. »

Furono fatti parecchi arresti di persone trovate in possesso dei proclami. Uno degli arrestati era incaricato di chiedere la protezione delle navi inglesi qui ancorate. Fu aperta un'inchiesta giudiziaria. Varii degli arrestati sono confessi.

CUMINO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Condizione pubblica delle Sete

Bollettino del giorno 9 novembre 1868

Organzino	colli	26	peso	1910 18
Trama	»	2	»	168 85
Greggia	»	5	»	305 65
Articoli diversi	»	1	»	6 68
Totali		34		2421 29

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 201.

LIONE, 7 *novembre*. — Gli affari in sete meno limitati. Prezzi sempre dibattuti.

Oggi passarono alla Condizione 45 balle organzini, 27 balle trame, 22 balle greggie, pesate 14 balle. — Peso totale 7,758 chilogrammi.

LIVERPOOL, 7 *novembre*. — Vendite di cotoni 12 mila balle.

Mercato fermissimo.

Middling Orleans 11 3[8 *d.*; Fair Dhollerah 8 1[2 *d.*; Fair Bengal 7 1[4 *d.*

NUOVA YORK, 6 *novembre*. — Entrate di cotoni nella settimana in tutti i porti degli Stati Uniti 70,000 balle.

MANCHESTER, 7 *novembre*. — Il mercato dei tessuti e filati è fermo. *(Sole).*

RIVISTA FINANZIARIA.

Siamo stati spesso incolpati di aver resistito all'ottimismo generale che d'un tratto manifestarono tutti i giornali massime francesi a riguardo dei titoli italiani.

Ci sia prima di tutto permesso di richiamare le nostre parole.

Noi consigliammo bensì la più grande prudenza, ma in pari tempo ben prevedemmo che qualche rialzo l'operazione dei tabacchi avrebbe recato, e consigliammo anzi di profittare di tale occasione per realizzare. Questo rialzo che invece di prodursi contemporaneamente alla sottoscrizione venne dopo, era naturalissimo.

La sottoscrizione dei tabacchi per la maggior parte fu coperta da capitali esteri. Siano le obbligazioni sottoscritte veramente, siano esse in mano ai fondatori, fatto è che in gran parte i fondi provengono dall'estero, or bene a questa importazione di capitali doveva di necessità seguire il ribasso del cambio, ed al ribasso del cambio (anche così artificialmente prodotto) doveva seguire e seguì invero una maggior fiducia; dal che avvenne il rialzo nella Rendita.

Inoltre nell'occasione dell'emissione dei tabacchi, come già osservammo, si misero in campo i giornali francesi a magnificare le felici condizioni del credito italiano, unendosi al coro perfino quelli che solo il giorno innanzi dicevano *plagas* delle nostre finanze; e questa crociata della stampa francese non poteva rimaner senza effetto, il pubblico nulla desiderando di meglio che essere cullato in liete speranze.

Ma con tutto questo che cosa si è ottenuto?

Si è ottenuto che la Rendita nostra, la quale era il 6 agosto (quando cioè era ancor incerto l'esito della votazione dei tabacchi) a 53 10 a Parigi, salisse il 7 corr. a 55 90, cioè guadagnasse in tutto 2 80 p. 0[0; siccome però, scorsero d'allora in poi tre mesi, 1 25 va attribuito al maturare degli interessi, sicchè tutto il rialzo si riduce a 1 55.

Or bene, pare egli che questo rialzo compensi del pericolo corso di una guerra europea che forse fu solo scongiurata dalla rivoluzione spagnuola? Non è egli vero che se tal guerra fosse scoppiata non di uno o due punti sarebbe stato il ribasso, ma di 6 e di 10? Or dunque era egli buon consiglio il rischiare di perdere dieci per guadagnar due? Nè la guerra europea era il solo pericolo che allora fosse prevedibile; ma si parlava altresì di reazioni interne e di disperati propositi del partito d'azione.

Ed anche a parte tali pericoli, anche a parte che il nostro bilancio è tutt'altro che assestato anche qualora si incassino tutte le imposte che sono di incertissima esazione; la condizione finanziaria europea è tutt'altro che rassicurante.

L'*Italie*, giornale che non è certamente di opposizione, inseriva, il 7 corrente, una lettera contenente una apprezzazione dell'attuale condizione assai più nera di quanto noi abbiamo mai fatto.

Il giornale francese fiorentino osservava che sono *in corso di pagamento* le seguenti sottoscrizioni:

Imprestito francese	milioni	450
Tabacchi italiani	»	230
Imprestito ungarese	»	250
Id. egiziano	»	250
Operazioni sottoscritte	milioni	1180
Si preparano:		
Un imprestito spagnuolo	milioni	550
Id. turco	»	125
	milioni	8555

Si aggiunga che l'Austria non può mettere in piedi i suoi 800 mila uomini senza prestiti, che la Russia prende centinaia di milioni a mutuo in sempre nuove maniere; che la Prussia trovasi per la prima volta in *deficit* e si vedrà che è poco lungi dai tre miliardi la somma che il risparmio deve fornire. Nè qui ci fermiamo; il Cambray Digny se lo si lascia fare, ha nel suo particolare un nuovo arrocchio in pronto di 400 milioni sui beni ecclesiastici, ha un *credito comunale* in idea; e qui non ci fermiamo; le Società ferroviarie francesi e ungheresi hanno d'uopo di importanti capitali per compiere i loro lavori, e le Calabro-sicule e le Romane minacciano inondarci di nuove valanghe di obbligazioni guarentite dal Governo.

Il risparmio accumulato può desso facilmente fornire quest'ingente somma? ma v'ha di peggio. È positivo che il rialzo di Parigi è anche in parte sostenuto da un sindacato che attinge gl'immensi capitali di cui ha d'uopo dalle Banche di conto corrente di Francia. Chi non vede che il giorno in cui i contocorrentisti o per timore, o per bisogno appunto di pagare i titoli comperati, o per altro motivo accorreranno alle Banche, chi non vede, diciamo, che ci troveremo in faccia ad una grave crisi?

E che i fondi comincino a farsi scarsi non ce ne dà egli indizio il riporto di 10 centesimi per 15 giorni che si fece a Parigi sull'italiano? mentre prima non vi era riporto, od era tenuissimo?

Queste cose volemmo dire a nostro scarico non già per annerire la situazione. Anzi confessiamo poter accadere che per alcuni mesi il sostegno continui; può darsi che una felice soluzione delle questioni politiche ci faccia evitare una crisi, ma intanto non è meno vero che sarebbe follia per un rialzo di 2 o 3 p. 0[0 voler vedere tutto in rose e chiudere gli occhi alle eventualità cattive.

Diremo di più: se il Governo italiano si ponesse da senno sulla via delle riforme radicali, se ponesse mano alle serie economie, noi siamo certi che si raggiungerebbero presto cosi assai superiori. L'Italia settentrionale in ispecie fa molti risparmi e possiede oggimai capitali più ragguardevoli che non si creda, e questi stanno in gran parte inerti; del credito si fa pochissimo uso; or scombuiando l'avvenire dalle nubi, riconciliando possibilmente tutti i partiti sul terreno della giustizia, della libertà e della buona amministrazione, non vi è dubbio che il nostro paese risorgerebbe prontamente, come risorsero e la Francia e l'Inghilterra che ebbero ben più gravi crisi finanziarie a traversare che non sia la presente nostra; ma siccome questo Governo buono non possiamo dire di averlo, noi continuiamo a credere che la somma prudenza nell'investire capitali in titoli di Borsa sia il miglior sistema.

Parigi, 9 *novembre*

(Chiusura della Borsa)

Rendita Francese 3 0[0	—	71 72
Rendita Italiana 5 0[0 fine mese	—	56 75
(Valori diversi).		
Ferrovie Lombardo-Venete	—	398 —
Obbligazioni id.	—	220 —
Ferrovie Romane	—	45 25
Obbligazioni id.	—	118 50
Ferrovie Vittorio Emanuele	—	17 —
Obbligazioni ferrovie Meridionali	—	140 —
Cambio sull'Italia	—	5 7[8
Credito mobiliare Francese	—	306 —
Obbligazioni Regia dei tabacchi	—	418 —
Vienna, 9 novembre		
Cambio su Londra	—	—
Londra, 9 novembre		
Consolidati Inglesi		94 3[8

Borsa di Genova — 9 novembre 1868.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana fu contrattata per contanti da 58 90 a 59, rimanendo offerta a 58 90.

Per fine mese si contrattò da lire 59 10 a 59 lire.

Il Prestito Nazionale fu contrattato per contanti a lire 77 15.

Le azioni della Banca erano negoziate per contanti a 1730.

Le obbligazioni di Regia erano pagate per contanti a 418.

Negli altri titoli non si conchiusero operazioni.

Francia lettera a 106 3[8, denaro 106.

Londra a vista 26 77, a tre mesi 26 65.

Marenghi in contanti 21 34, 33 e per fine mese 21 39.

MERCATO DI BRA.

(Nostra corrispondenza).

6 *novembre*. — Il frumento si mantenne stazionario, così pure la meliga; la segala subì un lieve rialzo.

Il mercato fu assai animato.

Si vendettero:

130 ettol.	Frumento	da L. 23 43 a 22 20	(prezzo medio L. 21 32).
35 »	Segala	da » 14 80 a 15 65	(prezzo medio L. 15 22).
100 »	Meliga	da » 10 65 a 11 30	(prezzo medio L. 10 97).

38 Vitelli da L. 137 a 295 caduno; (prezzo medio lire 14 67 il miriagramma).

La tassa sulla carne è a L. 1 32 il chilogramma.

MERCATO DI PINEROLO.

(Nostra corrispondenza).

7 *novembre*. — Nel frumento si notò un leggiero ribasso, all'opposto della segala che subì qualche rialzo; la meliga fu poco ricercata ed il prezzo subì un lieve ribasso.

Il prezzo della canapa tende al rialzo.

Le patate furono poco ricercate e il prezzo subì un notevole ribasso.

Mercato moltissimo animato.

Si vendettero:

362 ett. Frumento	da L. 23 60 a 22 17	
86 » Segala	da » 15 86 a 13 92	
33 » Meliga	da » 13 05 a 11 59	

l'ettolitro.

693 mir. Patate	da L. 1 05 a 0 60
66 » Castagne	da » 1 — a 0 80

il miriagramma.

59 mir. Canapa	da L. 7 — a 7 75

il miriagramma.

MERCATO DI SAVIGLIANO.

(Nostra corrispondenza).

6 novembre. — Il frumento subì un notevole ribasso, il riso si mantiene sempre stazionario; la segala e la meliga subirono un leggiero ribasso.

Il frumento fu molto ricercato.

Ecco la distinta dei prezzi:

717 ettolitri	Frumento	da L. 22 56 a 25 88
	Segala	da » 14 74 a 15 16
	Riso	da » 32 52 a 36 89
223 »	Meliga	da » 10 18 a 11 91

l'ettolitro.

Camera di Commercio ed Arti

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

10 novembre 1868. — Fondi pubblici.

59 65 65 50 55 52 1[2 50 50 50 70 55 60 55 52 1[2 50 (59 52 1[2) 59 60 70 55 (59 65). In liq. 59 70 70 pel 15 9bre.

Corso legale 59 65.

Prestito Nazionale 5 per 0[0 C. d. m. in c. G. 77 45 45. In liq. 77 65 pel 30 9bre.

Titoli per l'asse ecclesiastico. C. del m. in c. G. 81 00. P. 81 90 82 10.

Obbligazioni demaniali C. del m. in cont. 436.

Azioni Banco Sconto e Sete. C. d. m. in c. 135 75 134 134 50 153 50 134. In liq. 134 pel 15 9bre. 135 133 135 135 pel 30 9bre.

Obbligazioni Canali Cavour. C. d. m. in cont. 320 320 321.

Pezza d'oro da L. 21 24 a 21 22.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO.

Rendita, corso legale aumento cent. 60 sulla borsa precedente.

Lo straordinario rialzo della Borsa di Parigi colpì tanto maggiormente in quanto (strana fatalità!) non fu trasmesso che questa mattina dal telegrafo.

Da noi però il rialzo si mantenne in limiti più discreti, essendosi portata la Rendita solo da 58 85 a 59 60.

Le transazioni furono abbastanza numerose.

In miglior vista erano le azioni del Banco Sconto chieste a 84 e che trovavano solo rari venditori a 84 50.

Le obbligazioni Canali Cavour si sostengono sempre a 322, a Londra il 6 corrente erano state quotate da 59 a 62 sterline per ogni cinque obbligazioni.

Borsa di Milano — 9 novembre 1868.

La Rendita nelle prime ore del mattino si pagò fino a 59 17 1[2, quindi piegò a 59 10. Durante la Borsa, mancando i corsi di Francia in conseguenza d'interruzione telegrafica, si rimase con scarsi affari intorno a 59 1[2 fine corrente e 58 75 pronto.

Il Prestito 1866 in principio si potè ottenere a 77 fine corrente: ma in seguito a qualche domanda fu pagato fino a 77 1[8 fine corrente.

Le Demaniali si pagarono da 437 a 437 1[4, le Azioni Meridionali 255 c. le relative Obbligazioni 148 1[4 pronte e 148 50 fine corrente.

Le Obbl. tabacchi oggi sortirono dall'inerzia nella quale giacquero la precedente settimana essendo state richieste da 418 a 418 e 3[4 in partita e 419 al dettaglio.

I da 20 fr. si tennero da 21 29 a 21 31 pronti, 21 35 a 21 36 fine corr.

Il Francia era debole a 106 a vista ed il Londra da 26 56 a 26 53 a 3 mesi.

Alla sera si pretendeva che la Rendita italiana alla Borsa di Lione era esordita a 56 30 circa. Mancando i corsi di Parigi di tutta la giornata non si contrattò che qualche migliaio di lire a 59 30 fine corr.

Le Obbl. tabacchi valevano 419 50.

Il Prestito 1866, 77 3[8 fine corrente.

I da 20 fr. 21 29.

TEATRI

Carignano (ore 7 1[2) — Opera *Gli artisti alla fiera* — Ballo *Anna di Masovia*.

Vittorio Emanuele (ore 7 1[2) Opera *Anna Bolena* — Ballo *L'Odalisca*.

Scribe (ore 8) — La drammatica compagnia Meynadier rappresenta: *La grande Duchesse de Gerolstein*

Gerbino (ore 7 3[4) — La drammatica compagnia Salvini T. rappresenta: *Vittorio Alfieri*.

Rossini (ore 8) — La drammatica compagnia piemontese rappresenta: *Le doe Sorele*.

S. Martiniano (ore 7 1/2) Si rappresenta — *Le nosse alla cieca* — Ballo *Emanuele Filiberto*.

Gianduia (ore 7) si rappresenta: *Costanza principessa di Portogallo* — Ballo *La vendetta del duca Brasile*.

CASA civile da vendere in Vercelli. Per le informazioni dirigersi al proprietario sig. causidico **Filippo Macotto**.
4652

Ordine Mauriziano

Vendita di ceduo e piante d'alto fusto

Nei giorni infraindicati, ore dieci mattina, in Torino, nella solita sala del palazzo dell'Ospedale Maggiore dell'Ordine, via Basilica, N. 3, si devérrà alla vendita per incanti:

Il 14 novembre prossimo di ceduo e piante della Commenda Magistrale di Stupinigi;

Ed il 24 stesso mese di quelle della Commenda di Staffarda o dei poderi della Fornaca, Scarnafigi, Moretta, Centallo, Cavallermaggiore e Sant'Antonio di Ranverso.

I capitoli d'asta sono visibili presso il Gran Magistero dell'Ordine in Torino, piazza Milano, N. 2, ed i rispettivi Economi locali.

Torino, 28 ottobre 1868. 4563

DIREZIONE

del Regio Manicomio di Torino.

Si invita chiunque voglia concorrere alla totale o parziale provvista di **N. 1,200 ettalitri di vino** di buona qualità, a presentare i relativi partiti con un assaggio di due bottiglie di un litro, nella Segreteria del Pio Stabilimento, i quali saranno ricevuti a tutto il giorno 2 dicembre prossimo.

Torino, 7 novembre 1868.

Per la Direzione

4701 A. LEONARDI segr.

BIGLIARDO per sole L. 365. Dirigersi al Bigliardo nel cortile del caffè Londra, via Po, Torino.

AVVISO

In seguito a provvedimento del tribunale rimane sospeso l'incanto per la vendita della casa Toscani in questa città, vie Berthollet e Principe Tommaso, che doveva aver luogo domani nell'ufficio del notaio sottoscritto in questa città.

Torino, 10 novembre 1868.

4791 Not. BOGLIONE.

ISTITUTO

ITALIANO FEMMINILE

diretto dalla signora

ALBINA MAFFEI

Corso Elementare complementare e Normale. — Via Cernaia, N. 24 — Per schiarimenti e programmi dirigersi all'Istituto. 4200

Da affittare al presente

Via Cernaia, N. 36

Grandioso appartamento al piano nobile, di 18 membri, anche divisibile, con scuderia, rimessa, fenile ed alloggio pel cocchiere. 4202

CALORIFERO

E CUCINA ECONOMICA

Indispensabile in tutte le famiglie in cui si desidera aggiungere all'eleganza la comodità, l'economia ed il buon gusto.

G. TOSELLI, 236 Fauburg Saint-Martin Parigi. 4367

LICEO PRIVATO QUIRI con CONVITTO

via Provvidenza, 13. — Corso in due anni soli. 4619

ISTITUTO LICEALE BRACCO

Torino, via Finanze, N. 21, p. 2°

L'intiero corso liceale è di due anni; chi ha fatto la prima classe altrove la compie in un anno solo. — Le lezioni hanno principio alla metà di ottobre. 4158

Alberi ed Arbusti

Da frutta, da fiori e da ornamento d'ogni genere, viti di ogni qualità. Si intraprendono piantamenti di viali, giardini, frutteti ecc., a modicissimi prezzi. — Si spedisce il Catalogo a chi ne farà richiesta a **Cesare Portier**, via Alfieri, N. 15, in Torino. 4671

Santuario di Graglia

Affittamento dell'intiero corpo di casa posto in Torino, via di Dora Grossa, N. 40.

L'incanto per tale affittamento avrà luogo in Biella nell'alloggio del notaio Tua, il 26 corrente, alle ore 10 ant.

Le condizioni sono visibili in Torino presso il geometra Moretto, via Fornelletti, N. 12, piano 2°, ed in Graglia presso l'Amministrazione. 4707

Il Cav. Dott. **Crommelinck**, di Parigi (*rue Lafayette*, 81 *bis*), sarà in Torino (Albergo d'Europa, Piazza Castello), il 12 del corrente.
4711

LIQUIDAZIONE

di **Tappeti** per **pavimenti** e per **tavola**, **Stoffe** per **mobili**, **Mussole e tende**. — Presso **AVIGDOR e BASEVI**, via Ospedale, N. 3. 4324

R. ECONOMATO GENERALE
DEI BENEFIZI ECCLESIASTICI VACANTI
DELLE ANTICHE PROVINCIE DEL REGNO

VENDITA DI GRANDIOSO TENIMENTO

Termine utile per l'aumento.

Si notifica che nell'incanto tenutosi in Torino nell'uffizio del R. Economato generale, in conformità dell'avviso del 22 settembre p. p., la vendita del grandioso tenimento di Selve, della superficie complessiva di ettari 510, 34, 01, pari a giornate 1339, 33, 5, posto sulle fini di Salasco (circondario di Vercelli), venne deliberata al cav. Giovanni Priotti attuale affittuario al prezzo di lire novecento cinquantatre mila duecento, e che il termine utile per le offerte di aumento non inferiore al vigesimo su tale prezzo, da rassegnarsi accompagnate dal deposito di lire settantacinque mila, scade al mezzodì del 18 novembre 1868.

Avendo luogo l'aumento, seguirà il nuovo incanto il 19 dicembre, e da quella data decorreranno i quaranta giorni concessi all'aggiudicatario per la riduzione del deliberamento in instrumento.

Si rinnova l'avviso, che quando prima della scadenza della seconda rata di pagamento seguissero anticipazioni di somma non inferiore alle lire trecentomila, verrà abbuonato il cinque per cento della somma anticipata.

I capitoli continuano ad essere visibili:

In Torino nell'uffizio dell'Economato generale (via S. Filippo, N. 12) in tutti i giorni non festivi dalle ore 10 alle 4 pomeridiane;

In Vercelli presso il signor cav. teologo D. Matteo Borri R. subeconomo e nello studio del sig. notaio Beglia. 4574

Sotto Prefettura del Circondario di Vercelli

AVVISO D'ASTA

per la vendita di beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, N. 3036, e 15 agosto 1867, N. 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 9 antimeridiane del giorno 16 novembre prossimo, e successivi occorrendo, nell'ufficio di detta Sotto Prefettura alla presenza del sig. Sotto Prefetto, di un membro della Commissione provinciale e del Ricevitore del registro locale, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente di 30 lotti di beni situati nel comune di Santhià.

Per le condizioni principali e descrizione degli stabili veggasi il N. 265 della *Provincia*.

OROLOGERIA

NOVARA GIOVANNI orologiere, via Santa Teresa, vicino al caffè della Meridiana, N. 16, in Torino, tiene un grande assortimento di pendole orologi, svegliarini, candelabri e lampade, ai seguenti prezzi.

Pendole . . . da L. 50 a L. 1000

Orologi d'oro da L. 60 a L. 800

» argento da L. 25 a L. 150

COMPRA ORO ED ARGENTO. 4374

3036

R. STABILIMENTO
ORTOPEDICO IDROTERAPICO
di Firenze

Fuori la Porta alla Croce, via Aretina, N. 199.

Direttore **Dottor Paolo Cresci Carbonai**.
Vice-Direttore **Dott. Enrico Pardo**.

Consultori: Comm. prof. C. Burci, comm. prof. P. Cipriani, cav. prof. C. Ghinozzi, cav. prof. C. Palamidessi, cav. dott. G. Barzellotti, dott. C. Paggi, dott. A. Gozzini (Elettroterapia).

Lo stabilimento accoglie a convitto tutti gli affetti da deformità come: deviazioni spinali, gibbosità, piedi torti, lussazioni, torcicollo, ecc. curabili con la ortopedia. — Riceve pure, come a Casa di salute, tutti coloro che colpiti da paralisi, nevralgie, reumatismi acuti e cronici, ecc. ecc., abbisognano di cura idroterapica o elettrica, ed infine i malati d'ogni genere, tranne quelli per affezioni sordide, contagiose e mentali.

La sezione idroterapica è aperta tutto l'anno anche per gli esterni. — Consultazioni ortopediche tutti i giorni dalle ore 10 antimeridiane alle ore 12 meridiane.

NB. Per informazioni, prospetti, ecc., rivolgersi con lettera franca al Direttore

---

CALZOLERIA NAZIONALE A VAPORE

via Doragrossa, N. 3, presso il caffè **La Lega Italiana**

La sempre crescente vendita di questo genere di calzatura, permette di accordare un forte sconto sulla Tariffa ora esistente e marcata sulla suola d'ogni calzatura, riducendo così i prezzi più ristretti.

***Sconto* — Per ogni calzatura da uomo**

Stivali estivalini a doppia suola L. 2 | **Scarpe a doppia suola . . L. 1 50**
Idem semplice suola » 1 50 | **Idem semplice suola . . » 1 »**

Per ogni calzatura da donna

Stivalini a doppia suola . L. 1 50 | **Stivalini a semplice suola . L. 1 »**

Per ogni calzatura da ragazzi

Stivaletti a semplice suola ed a doppia suola L. 1.

Qualunque sorta di riparazione viene eseguita nei depositi a prezzi modici ed in brevissimo tempo. 3867

PURGAZIONE E GRADUAZIONE

Sull'instanza delli signori Carlo Villata di Domenico, Francesco e Matteo fratelli Zafferoni fu Antonio, Giuseppe e Francesco di Vincenzo fratelli Lupo, domiciliati in Pecetto Torinese ad eccezione del sig. Carlo Villata che è domiciliato in Torino con domicilio presso il procuratore sottoscritto, l'ill.mo sig. presidente con suo decreto 26 corrente dichiarò aperto il giudizio di graduazione sul prezzo degli stabili che gli instanti acquistarono con instromento 16 settembre 186-, rogato Bonacossa, stato trascritta all'uffizio delle ipoteche il 29 settembre 1868, al vol. 41, N. 2843, dal sig. Bartolomeo Castellario, e situati detti stabili sulle fini di Pecetto Torinese, composti di vigna e campi, pel prezzo di L. 3371.

Con tale decreto si nominò a giudice il sig. avv. Masino per le operazioni della graduazione; e si ingiunse a tutti li creditori aventi diritto sul prezzo cadente in distribuzione, a produrre i loro titoli di credito colle motivate domande di collocazione alla cancelleria del tribunale fra il termine di giorni 40 e da eseguirsi le intimazioni, pubblicazioni ed inserzioni fra il termine di giorni 30.

Torino, 26 ottobre 1868.

4529 Maine Pavia p. c.

BANDO VENALE
(2ª Pubbl.)

Ad instanza di Bonaudo Vincenzo e Luigia Viglizzo residenti in Torino, ammessi al beneficio della gratuita clientela con decreto 12 settembre 1866, verranno all'udienza 22 dicembre 1868 ore 10 del mattino, in una delle sale del tribunale civile di Torino, posti in vendita e deliberati al miglior offerente sul prezzo di lire 843 una casa rurale con aia, pozzo d'acqua viva, orto e prato annessi oltre ad un campo, sulle fini di Moncalieri, cantone Moriondo, il tutto estimato L. 3800, già proprii dei fratelli e sorelle Montaldo fu Giuseppe, a le condizioni risultanti dal bando venale in data 20 ottobre 1868, di cui se ne offre visione nell'ufficio del procuratore sottoscritto in via Botturo, N. 3, piano 1°.

4523 Preve p. c.

RIFIUTO DI EREDITÀ.

I sottoscritti, per ogni buon fine dichiarano di aver rinunciata l'eredità del loro avo Levi Jona Aron, deceduto in Torino il 20 del mese di ottobre ultimo passato, come da atto della regia pretura della sezione Po, in data 31 ottobre caduto.

Torino, 6 novembre 1868.

Levi Israel fu Raffael.
Bachi Leva David fu Raffael.
4673 Ester Bachi vedova Malvano.

4546 FALLIMENTO
di Giovanni Decoris

Con ordinanza del giudice delegato di detta fallita, 28 ottobre spirante mese, venne fissata monizione ai creditori del fallimento per le ore due pomeridiane del giorno 19 prossimo venturo novembre, per addivenire alla verificazione dei crediti e per la loro ammessione al passivo del fallimento stesso.

S'invitano gli interessati a trovarsi in detto giorno ed ora nella sala delle pubbliche udienze di questo tribunale civile e correzionale.

Vercelli, 28 ottobre 1868.

Caron canc.

SUBASTA E GRADUAZIONE
(2ª Pubbl.)

All'udienza del tribunale civile di Cuneo delli 23 dicembre venturo, ore 11 antimeridiane, instante il procuratore capo Carlo Giordana in Cuneo domiciliato, avrà luogo l'incanto e successivo deliberamento di varii stabili situati in territorio di Busca, composti di casa, aia, giardino, campi e prato, coi nn. di mappa 160, 161, 169, 170, 215, parte e 217, già proprii di Botta Antonio fu Giuseppe residente sulle fini suddette, in due distinti lotti al prezzo dall'instante per ciascun di essi offerto, alle condizioni e sotto le coerenze descritte nel bando 17 ottobre 1868.

L'incanto venne autorizzato con sentenza di detto tribunale 5 agosto passato, e con essa si dichiarò aperto il giudizio di graduazione sul prezzo ricavando dalla vendita di detti stabili, si nominò a giudice commesso il sig. avv. Antonio Botta, e si ordinò ai creditori iscritti di depositare nella cancelleria del tribunale entro giorni 30 dalla notificazione del bando, le loro domande di collocazione motivate coi documenti giustificativi.

Cuneo, 20 ottobre 1868.

437 Cornelio sost. Damillano p. c.

4613 FALLIMENTO

Il tribunale civile e correzionale f. f. di quello di commercio ha con sua sentenza 29 spirato ottobre, pronunciato d'ufficio il fallimento di Severino Carlo Giovanni fu Cesare residente a Vedasco, comune di Brisino, ombrellaio ambulante; delegò per la procedura il congiudice Pellolio; ordinò l'apposizione dei sigilli; nominò a sindaco provvisorio Celestino Falciola da Stropino; pronunciò l'arresto del fallito ed ebbe a fissare il 18 novembre corrente ore 10 antimeridiane per l'adunanza dei creditori nella solita sala di questo tribunale per la nomina del sindaco definitivo.

Pallanza, 1° novembre 1868.

Rainori segr. f. f. di canc.

4597 NUOVO INCANTO
dietro aumento di sesto
(2ª Pubbl.)

Con sentenza del tribunale civile 27 giugno ultimo scorso i beni stabili ampiamente descritti nel relativo bando, ad instanza della signora Lombardi Fortunata vedova di Vincenzo Barberis e damigella Felicita madre e figlia, dimoranti a Savigliano, subastati in odio della signora Vegnaben Brozzo contessa Clementina, vedova del sig. conte Carlo Veggi, dimorante a Castellamonte, debitrice principale, si deliberarono alli signori Pietro e Giuseppe fratelli Borgetti del vivente Carlo, residenti in Torino, per lire 28,499.

In seguito all'aumento del sesto fattosi dalli signori cav. Pietro Paolo e cav. Giuseppe fratelli San Martino Castelnuovo di Castellamonte del fu sig. conte Maurizio, residenti in Torino, tali stabili il giorno 28 corrente novembre, alle ore 10 antimeridiane saranno di nuovo esposti agli incanti sul prezzo così aumentato di L. 33,24.. ed alle altre condizioni a parenti dal bando venale 21 ottobre 1868 aut. Chierighino cancelliere.

Ivrea, 2 novembre 1868.

Vella canc.

Fratelli MATTEODA Meccanici

Via di Po, N. 29, casa dell'Ospizio di Carità

Laboratorio di strumenti di precisione per **Geodesia, Fisica, Matematica, ecc.**

Assortimento di articoli pel disegno.

Nello stesso laboratorio si eseguisce pure qualsiasi lavoro di meccanica su disegno e modello, a prezzi discreti. 4227

Salute ed energia restituite senza spese,
mediante la deliziosa farina igienica

LA REVALENTA ARABICA
DU BARRY E C. DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi, e costa meno di un cibo ordinario.

Estratto di 70,000 guarigioni

Cura n. 65,184.

Prunetto (circondario di Mondovì), il 24 ottobre 1866.

. . . . La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. Pietro Castelli, baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto.

Cura n. 69,421

Firenze, il 28 maggio 1867.

Caro Sig. Barry du Barry C.

Era più di due anni, che io soffriva di una irritazione nervosa e dispepsia, unita alla più grande spossatezza di forze, e si rendevano inutili tutte le cure che mi suggerivano i dottori che presiedevano alla mia cura; or sono quasi 4 settimane che io mi credeva agli estremi, una disappetenza ed un abbattimento di spirito aumentava il tristo mio stato. La di lei gustosissima Revalenta, della quale non cesserò mai di apprezzare i miracolosi effetti, mi ha assolutamente tolta da tante pene. — Io le presento, mio caro signore, i miei più sinceri ringraziamenti, assicurandola in pari tempo, che se verranno le mie forze, io non mi stancherò mai di spargere fra i miei conoscenti che la Revalenta Arabica Du Barry è l'unico rimedio per espellere di bel subito tal genere di malattia frattanto mi creda

Sua riconoscentissima serva Giulia Levi.

La signora marchesa di Bréhan, di *sette* anni di battiti nervosi per tutto il corpo, indigestione, insonnio ed agitazioni nervose

Cura n. 48,314.

Gateacre, presso Liverpool.

Cura di dieci anni di *dispepsia* e da tutti gli orrori d'irritabilità nervosa.

Miss Elisabeth Yeoman.

N. 52,081: il signor Duca di Pluskow, maresciallo di corte, da una gastrite. — N. 62,476: Sainte Romaine des Iles (Saona e Loira). Dio sia benedetto! La *Revalenta Arabica* DU BARRY ha messo termine ai miei 18 anni di orribili patimenti di stomaco, di sudori notturni e cattive digestioni, il Comparet, parroco. — N. 66,428: la bambina del sig. notaio Bonino, segretario comunale di La Loggia (Torino) da una orribile malattia di consunzione. — N. 46,210: il sig. Martin, dottore in medicina, da una gastralgia ed irritazione dello stomaco che lo faceva vomitare 15 o 16 volte al giorno per lo spazio di otto anni. — N. 46,218: il colonnello Watson, di gotta, neuralgia e stitichezza ostinata. — N. 49,422: il sig. Baldwin, dal più logoro stato di salute, paralisia delle membra cagionata da eccessi di gioventù.

Casa Barry du Barry, via Provvidenza, N. 34, e 2 via Oporto, Torino.

La scatola del peso di 1[4 chil. fr. 2 50; 1[2 chil. fr. 4 50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1[2 fr. 17 50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65. — Contro vaglia postale. Anche la qualità soprafina.

La Revalenta al Ciocolatte

ALLI STESSI PREZZI.

DEPOSITI: *Torino*, Mondo, Taricco, Achino, Vinardi, Gazzetta del Popolo, Cosola, Zo, Origlia, Allocati e figli, Bertone, Bonzani, Faccio, Giustetti, Cugini Guglielmini — *Alba*, Oberti — *Alessandria*, Garbarino — Lati, Lipraodi, Perlumo e C. — *Biella*, Vercelli — *Cuneo*, Fornaris, Anzeini — *Chivasso*, Clara — *Como*, Pagliardi — *Firenze*, Cesoni, Signorini Roberts — *Genova*, Carlo Bruzza, Isolabella e Perni — *Fossano*, Gerbaldi — *Ivrea*, Methier — *Lodi*, Moroni — *Milano*, Bonacinsa, Zanoni, Rossi, Manzoni e C. — *Novara*, Iacometti, Somagliano — *Piacenza*, Zancani, Marelli — *Pinerolo*, Badariotti farmacista — *Stradella*, Sabbia — *Vercelli*, Ferri.

4685 FALLIMENTO

di Perono-Borella Antonio negoziante in telerie e drapperie in Sant'Ambrogio Torinese.

Si avvisano i creditori di detto Perono-Borella Antonio di rimettere entro giorni 20 prossimi alla ditta di commercio Faccio e Tappa in Torino, sindaco definitivo del fallimento od alla cancelleria del tribunale di Susa i loro titoli di credito, oltre ad una nota in carta da bollo indicante la somma di cui si propongono creditori, e di comparire poi e personalmente o per mezzo di speciale mandatario, avanti il sig. avv. Patrizio Ciochino giudice commesso in una delle sale di detto tribunale alle ore 9 del mattino del giorno 27 andante mese per la verificazione dei crediti a mente di legge.

Susa, 4 novembre 1868.

Bertolo canc.

4667 AUMENTO DI SESTO

Il cancelliere del tribunale civile di Susa fa noto che gli stabili infra designati, la cui subasta venne promossa dal Luigi Micheletta contro il Francesco Amprimo, ambi di Bussoleno, vennero con sentenza di ieri (1) deliberati a favore dell'instante Micheletta per il prezzo da esso offerto, cioè:

La pezza campo per L. 300;

E li fabbricati ed orto per L. 1000;

Che il termine utile per fare ai suddetti lotti l'aumento del sesto scade col giorno 19 andante mese alle ore 5 pomeridiane.

Lotto 1. Regione San Pietro d'Olgnia, in territorio di Bussoleno, campo alteno di are 20, cent. 67, coerenti a mattina la strada, a mezzodì Amprimo Gio. Battista, a sera Peyrolo Severino ed a notte Gienola Giuseppe.

Lotto 2, Ivi, regione Sant'Antonio, fabbricati ed orto di are 3, cent. 70, coerenti a mattina Brangetto Antonio, a mezzodì ed a sera gli eredi Vassarotti, a notte la Dora.

Susa, 3 novembre 1868.

Bertolo canc.

SCIOGLIMENTO DI SOCIETÀ

La Società Anonima per la fabbricazione delle stoffe in seta, in sua adunanza generale delli 9 ottobre scorso, sulla considerazione delle irregolarità occorse nella formazione della medesima, ne ha dichiarato lo scioglimento e nominato a suo stralciario l'ill.mo signor cav. Giuseppe Duprè con piena facoltà di liquidare ogni attivo, cioè stoffe, sete e mobili a quelle condizioni che meglio stimerà, onde sollecitarne la liquidazione al più presto possibile anche al dettaglio.

S'invitano pertanto tutti li signori negozianti di tal genere come pure li fabbricanti di prevalersi dell'occasione per l'acquisto, sia delle stoffe che sete in natura e tinte, certe di godere un vantaggio da meritare la loro visita. Via Alfieri, num. 11, in Torino.

Il già Direttore Gio. Grassi.

4658

Tribunale civile e correzionale d'Ivrea

FALLIMENTO

di Garavetti Martino fu Antonio già negoziante pizzicagnolo in Ivrea

Con ordinanza del sig. giudice delegato di detta fallita, per la non comparizione di tutti i creditori essendo andata incondotta la monizione fissata per il 28 settembre ultimo scorso, coll'ordinanza del prefato sig. giudice delegato del 24 precorso luglio, per procedere alla verificazione dei crediti, stabili per tal effetto una nuova convocazione di tutti i creditori della ridetta fallita per le ore 10 antimeridiane del 16 novembre corrente nella sala dei congressi di questo tribunale.

Ivrea, 5 novembre 1868.

4669 G. Ferlosio vice-canc.

Torino Tip. G. Favale e C.